

UN ARCHIVIO DEGLI AFFETTI PER LE DONNE UCCISE

Cristina Rivera Garza

di **Dian Cuéllar Ledesma**

Una delle voci fondamentali della letteratura in lingua spagnola, Cristina Rivera Garza è una scrittrice di origine messicana che unisce l'attività letteraria alla vita accademica e che ha trascorso parte della sua carriera negli Stati Uniti. La popolarità del suo libro *L'invincibile estate di Liliana*, recentemente tradotto in italiano, non è solo una questione di marketing editoriale: i suoi successi non si limitano alle vendite, il libro ha, infatti, anche esercitato una grande influenza in patria, sfidando molti poteri e commovendo profondamente, grazie anche a una scrittura sperimentale e propositiva.

Nel 1990 Liliana Rivera Garza, studentessa di architettura, aveva vent'anni e fu uccisa dal suo ex fidanzato del liceo. A trent'anni di distanza, in uno Stato ad alto tasso di corruzione come il Messico, il vuoto e la disperazione di fronte ai labirinti burocratici hanno spinto Cristina Rivera Garza a ripristinare la memoria della sorella attraverso quello che lei chiama un «archivio degli affetti».

In *L'invincibile estate di Liliana* non c'è epica o grandezza nella narrazione, ma piuttosto uno spostamento verso registri minori. La storia lascia il posto all'aneddoto, ci sono piccoli frammenti, conversazioni casuali, episodi che vengono raccolti come chi vuole ricostruire un vaso rotto. Ma la scrittura, pur essendo molto personale, non è individualista: Cristina Rivera Garza si rivolge a testimoni e a tutta una rete di referenti e attori per immergersi in lunghi esercizi di ascolto e dialogo che sono la condizione di possibilità per la tessitura del racconto. È una scrittura affettuosa e inclusiva, ma non si esaurisce nella fase puramente testimoniale. L'autrice, infatti, interagisce con una

molteplicità di voci per vagliarle e incorporarle nella narrazione, a partire dalla stessa Liliana (presente negli appunti, nei quaderni e nelle lettere con cui Cristina ha lavorato come archivio primario), ma anche dalla società che l'ha conosciuta e le sopravvive. Aneddoti di amici e familiari, documenti legali, testi accademici, canzoni, graffiti di strada e slogan femministi sono invitati a far parte del testo.

Cristina Rivera Garza ha dovuto elaborare un lutto intimo e trovare una forma per narrare la tragedia. Ogni giorno in Messico avvengono undici femminicidi eppure questo libro ci ha scosso nel profondo. Non ha tanto a che fare con il cuore della storia in sé: il femminicidio di Liliana Rivera Garza non è diverso da centinaia di altri casi. La violenza maschile che finisce per culminare nel femminicidio risponde a modelli generali e ricorrenti, ma la vita di Liliana, e quella di ciascuna delle vittime, era unica e speciale. Il romanzo è scritto in questa prospettiva: molto più che la narrazione di un crimine, è un omaggio alla vita di Liliana e a quella di altre donne assassinate. Nel suo celebre saggio del 2013 *Los muertos indóciles*, Cristina Rivera Garza ha teorizzato il suo impegno estetico-epistemico nella «scrittura disappropriata»: rendere visibile la partecipazione di altri nei processi di scrittura storicamente at-

tribuiti al genio lirico individuale. Nel campo degli studi letterari, la «scrittura disappropriata» mette in discussione la portata dell'autorialità e la costruzione del canone, ma tendo a credere che, nel caso de *L'invincibile estate di Liliana*, nella sua vita sociale e socializzante al di là del testo, la disappropriazione sia solo il metodo, poiché il risultato è quello che chiamo (e sento come) una scrittura/lettura accompagnata. La scrittrice ha dichiarato di non scrivere *sulle* vittime ma *con loro*. Pertanto, nella misura in cui tutte le donne del mondo sono sta-

te in qualche momento vittime della violenza patriarcale, la sua scrittura è anche la nostra compagna. Nel settembre 2020, a seguito della pressione mediatica che il caso aveva suscitato attraverso il libro, nonché della visibilità ottenuta grazie alla diffusione virale sui *social network* e alle manifestazioni di piazza, le autorità messicane han-

no finalmente trovato il fascicolo sull'omicidio di Liliana. Insieme alla pubblicazione del libro, è stato aperto un *account* di posta elettronica per raccogliere informazioni relative alla posizione del femminicida. Nell'agosto del 2021, un'e-mail anonima riportava che lui aveva cambiato nome ed era fuggito negli Stati Uniti, dove sarebbe morto nel 2020. Questa ipotesi non è stata ancora provata.

L'invincibile estate di Liliana ha reso onore alle vittime di femminicidio e, attraverso le loro dolorose assenze alle fragili soggettività di un Paese attraversato dalla violenza estrema del narcotraffico e dei poteri politici patriarcali. Per questo il suo effetto, l'impatto che ha avuto, non nasce dal sordido terreno della morbosità, ma dall'empatia e dalla solidarietà. Quando il potere politico non esercita la giustizia penale, la scrittura può fornire un altro tipo di giustizia, non meno necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Rivera Garza

L'invincibile estate di Liliana

Traduzione di Giulia Zavagna
Sur, pagg. 314, € 19

LA SCRITTRICE
MESSICANA RACCONTA
LA STORIA DELLA
SORELLA, AMMAZZATA
A VENT'ANNI DALL'EX
FIDANZATO

